

CORRIERE DELLA SERA

FOTOGRAFIA

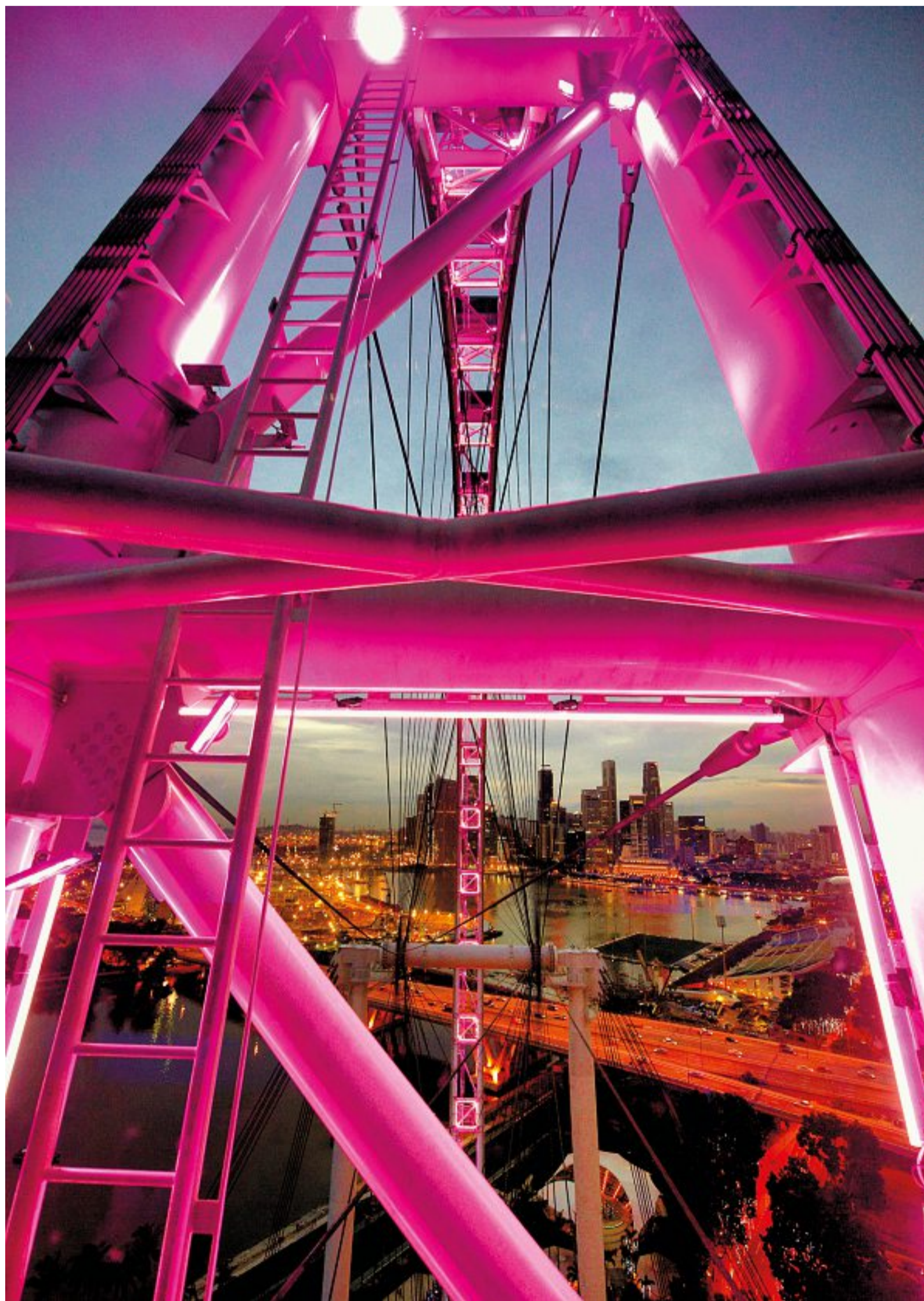


I COLORI

Per parlare del colore nella fotografia bisogna iniziare dal bianco e dal nero. Per due ragioni: «una storica e una empatico emozionale». Quest'arte nasce in bianco e nero il 19 agosto 1839. Il Dagherrotipo, una lastra ricoperta d'argento, replicava le immagini dei soggetti ripresi con pose molto lunghe, generando un'immagine speculare. Per l'epoca una meraviglia. Tutto sempre rappresentando la realtà solo nelle tonalità dei due colori contrapposti. Da quel momento inizia l'evoluzione tecnica della fotografia, che nel 1891 porterà alla nascita delle prime pellicole e in seguito «dell'istantanea», che permetterà a tutti di fotografare. Da sempre si è cercato di avvicinare le immagini alla realtà rendendole colorate di tutte le tonalità dello spettro cromatico della luce. Prima attraverso la colorazione manuale delle lastre e poi con l'evoluzione del mezzo, che negli anni trenta del secolo scorso ha reso possibile la fotografia a colori attraverso il rullino 35 mm. I colori di una foto possono mostrare aspetti importanti del soggetto ripreso, trasmettere l'epoca in cui è stata scattata, mostrarne l'ora della ripresa e farne intuire la stagione. I colori ci fanno emozionare, spesso li associamo a nostri ricordi intimi creando connessioni tra le immagini che vediamo e quelle che abbiamo impresse nella nostra memoria. I colori sono per noi necessari e la fotografia li ha da sempre valorizzati. Fotografare vuol dire fermare l'attimo, cogliere il momento che per sua natura è sfuggente, cristallizzarlo in uno scatto per poterlo condividere e trasmetterlo nel futuro.

Marco Gillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINGAPORE FLYER DI ANDREA PISTOLESI, 6 DICEMBRE 2008. SCATTATA CON NIKON D3, AF-S NIKKOR 24-70MM F/2.8G ED. F/4, 1/30S, ISO 2500

Piccoli echi dei nostri ricordi intimi
sono l'incarnazione delle emozioni



Con le sfumature giuste creiamo
delle connessioni tra le immagini

In collaborazione con

Nikon School
ITALIA

CORRIERE DELLA SERA

FOTOGRAFIA

I COLORI NELLA COMPOSIZIONE



Andrea Pistolesi

È specializzato in reportage antropologici e sociali in ogni parte del mondo, su incarico di importanti riviste. Ha pubblicato oltre 40 libri fotografici oltre a libri di viaggio illustrati sui principali siti europei. Tiene workshop annuali sulla fotografia geografica e digitale. Nel 1998 ha vinto il Primo Premio nella selezione italiana del Fuji European Press Award



Rutilante
Carnevale di San Paolo, Brasile, 8 marzo 2014, di Andrea Pistolesi. Scattata con Nikon D4, AF-S Nikkor 24-70mm f/2.8G ED, f/5.6, 1/250s, ISO 4000

SCEGLIERE L'ORA PIÙ GIUSTA E IMPARARE AD ASPETTARE

La selezione delle nuance è una narrazione nella narrazione stessa
Dalla temperatura alle stagioni, così coinvolge la nostra personalità

Ameno che un fotografo non decida di intraprendere un progetto basato soltanto sullo scattare in bianco e nero, qualunque professionista necessita di confrontarsi con l'utilizzo del colore. Che il colore sia una presenza inevitabile all'interno della propria immagine, oppure venga concepito come un elemento dominante della composizione, è indispensabile ragionare sulla modalità con la quale si intenda rapportarsi alle sue molteplici funzioni. I colori possiedono la capacità di trasmettere sensazioni più o meno precise e distinte a seconda di come vengono utilizzati. Saper dare vita a un pensiero attraverso il lavoro sui **colori** è fondamentale quanto ogni altro aspetto della pratica fotografica. Il colore non è soltanto un elemento ovvio all'interno della composizione, come se fosse semplicemente un fattore imprescindibile e scontato. Ogni colore possiede una determinata **qualità**, si trasforma a sua volta in un segno comunicante, capace di veicolare

un'idea.

Nel contesto della fotografia di **reportage** può capitare di trovarsi in un ambiente in cui ci sia un elemento cromatico dominante, come nel caso di una manifestazione o di un luogo in cui siano presenti fonti di luce monocromatica. Una soluzione utile è, ovviamente, riuscire a **valorizzare** la presenza di questo colore. In una piazza notturna illuminata da luci artificiali diffuse, per cogliere il rosso dei manifestanti, si consiglia una sensibilità di 4000 ISO per un diaframma piuttosto aperto, affidandosi al bilanciamento del bianco automatico.

Nel caso ci sia un **ambiente monocromatico**, come un palcoscenico illuminato da una forte luce verde, è utile impostare la temperatura colore su un parametro già vicino all'effetto desiderato.

Nell'ambito della **fotografia di cerimonia**, una strategia può essere quella di intendere il colore non come un elemento descrittivo, ma come un **fattore simbolico o evocativo**. Ri-

saltare alcuni colori all'interno di una data composizione vuol dire offrire una **chiave di lettura** di quel momento, individuandone delle linee cromatiche che si trasformino in **elementi narrativi**. Il rosso e il giallo possono, per esempio, far risaltare una dimensione onirica, rievocando i colori di un luogo di appartenenza, carichi di passato e tradizioni.

Una focale da 35mm, con il dispositivo all'altezza del soggetto, può garantire un **effetto immersivo**, per una composizione rigorosa ed equilibrata, con un diaframma aperto per ottenere un effetto tridimensionale. Una bassa saturazione è utile per assecondare gli elementi delicati, come l'abito della sposa.

Quando si fotografa nella **natura** difficilmente si può avere il controllo sui colori presenti nell'ambiente. Ciò che può fare un fotografo è selezionare specifici elementi cromatici, così da offrire un percorso visivo coerente. Una modalità di selezione può avvenire scegliendo l'orario in cui scattare, per esempio optando per l'**ora blu** o per la **golden**

hour, oppure decidendo di fotografare un soggetto in una data **stagione** rispetto a un'altra.

In certi contesti, dove per esempio vi sia la compresenza di più colori, tutti molto accesi, si può sfruttare questa **«abbondanza» cromatica**, inserendo magari un elemento che, con la sua presenza, vada a bilanciare tutti i vari livelli di colore. In fase di post produzione è possibile intervenire per aumentare la **vividezza** e la **saturazione**, così da esasperare quella moltitudine e ottenere un effetto davvero interessante.

Sfruttare il colore in un dato soggetto o ambiente per risaltarne alcune caratteristiche, giocare con gli elementi cromatici, ragionando per contrasti o analogie, sono tutti metodi per aumentare la capacità di raccontare delle nostre immagini e riuscire a trasmettere in modo profondo ciò che davvero si intendeva testimoniare. Più il lavoro diventa consapevole e funzionale, più il progetto apparirà forte e davvero comunicativo.



Tutti i segreti dei professionisti

L'inganno delle luci artificiali

Per **Andrea Pistolesi**, talvolta le luci artificiali di uno spettacolo producono situazioni monocromatiche così estreme da ingannare il bilanciamento del bianco automatico. In questi casi, se non si vuole agire pesantemente sul RAW in post produzione, si può regolare la temperatura del colore su un parametro più vicino al risultato che vogliamo ottenere. Sempre che le luci restino di un colore costante.

Il colore va conosciuto a fondo

È vitale essere coscienti dei colori e delle sfumature da abbinare in un'inquadratura, dice **Monica Silva**. Essendo il colore un ingrediente compositivo così decisivo, il fotografo che intende lasciare un segno distintivo nel proprio lavoro dovrà imparare a usarlo nella sua massima estensione. Una composizione con colori bilanciati evoca nello spettatore emozioni forti e trasmette messaggi che lo faranno riflettere.

I segreti del foliage

I colori dell'autunno sono un soggetto fotografico sempre interessante e suggestivo, dice **Barbara Dall'Angelo**. Il foliage si presenta con sfumature e tempi diversi in base alle caratteristiche dei boschi e dell'altitudine del territorio per cui, preparando il viaggio, bisogna informarsi su quale sia il periodo migliore, che ha un culmine di pochi giorni prima che le foglie inizino a cadere a seguito delle piogge.



Monica Silva

Ritrattista brasiliana ma milanese d'adozione, è diventata piuttosto nota anche grazie a un lavoro capillare sui social media. Per quasi 8 anni ha lavorato nel mondo del cinema collaborando in qualità di aiuto regista. Attraverso l'organizzazione MHE Org, si batte per sostenere persone in difficoltà e vittime di abusi utilizzando la fotografia come terapia psicologica



Barbara Dall'Angelo

Ha studiato spettacolo all'università ed è diplomata in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha fondato e dirige una società di distribuzione televisiva e cinematografica, la Dall'Angelo Pictures. Ha scoperto abbastanza tardi la fotografia: attraverso i suoi lavori invita la gente a impegnarsi personalmente nella protezione e nella salvaguardia della Terra



R. Lipari-M. Lo Giudice

Coppia nella vita e nel lavoro, sono esperti fotografi matrimonialisti e operano non solo nella loro Sicilia (il loro studio Primopiano Fotografica è a Linguaglossa, in provincia di Catania), ma anche in tutto il mondo. Nella loro carriera hanno ricevuto innumerevoli premi e riconoscimenti. Gestiscono personalmente tutto il processo lavorativo fino alla stampa



Sguardo Eye to Eye di Barbara Dall'Angelo. Scattata con Nikon D300S, 70-200mm f/2.8 Nikkor, 200mm, f/22, 1/200s, ISO 200, flash

ANDREA PISTOLESI

«L'apparente assenza di colore o una flebile dominante omogenea offrono opportunità interpretative tanto valide quanto quelle opposte. Se immagini ricche di cromie stimolano la percezione visiva in scene animate e vivaci, così la tranquillità e il silenzio vengono suggeriti da un'immagine di questo tipo. Usare tali elementi percettivi nella nostra composizione è indispensabile. Nella fotografia con luci miste, naturali e artificiali, comuni nelle golden hours prima dell'alba e dopo il tramonto, il colore è un elemento importante. Il momento giusto per lo scatto è quando la luminosità del cielo equivale a quella del soggetto principale illuminato: pochi minuti per foto da preparare con attenzione e pazienza. Il successo delle riprese dipende molto anche dalla combinazione cromatica che può essere imprevedibile».

MONICA SILVA

«Per una buona fotografia, l'ideale sarebbe studiare le influenze che il colore sortisce sulle persone. L'utilizzo del rosso talvolta può risultare estremo in un'inquadratura perché rappresenta passione, energia, fuoco ma anche rabbia, perciò va utilizzato con moderazione. Nonostante le premesse, se bene applicato, questo colore può essere uno dei metodi più efficaci per creare il mood di un'immagine. Abbinato poi al verde, che è il colore complementare, è l'accoppiata vincente per creare immagini di forte impatto visivo, oltre che per trasmettere sensazioni gradevoli e convogliare potenti messaggi attraverso i nostri scatti. Negli esterni, cerchiamo la luce osservando le sue cromie. La mattina presto e la sera, la natura regala una luce spesso molto calda con sfumature rosse, arancioni o gialle che conferiscono effetti suggestivi agli scatti.

Davanti all'immagine

Qui sotto, *Gillo Dorflès*. Fotografia di Monica Silva, scattata a mano libera durante la visita del critico alla Biennale Arte di Venezia 2011. Nikon D3S, 24-70mm, 38mm, f/10, 1/80s, ISO 2000. Più in basso, *Blu cobalto* di Rosita Lipari e Michele Lo Giudice. Scattata con Nikon D4S, 35mm f/1.4, f/5, 1/5000s, ISO 450



BARBARA DALL'ANGELO

«Anche se generalmente nella fotografia di natura, al contrario di quella da studio, non si possono scegliere deliberatamente i colori da usare, possiamo però studiare cosa producono nell'animo umano per decidere semmai cosa escludere dall'immagine, qualora non sia pertinente con la sensazione che si vuole comunicare. Ogni colore ci dà sensazioni diverse e può far cambiare uno stato d'animo, andrebbe quindi usato in linea col messaggio da trasmettere. Per intervenire sul colore possiamo anche decidere se scattare durante la blue hour (prima dell'alba e dopo il tramonto) o nella golden hour (all'alba o al tramonto), se scattare d'inverno o d'estate, o se cambiare il bilanciamento del bianco».

ROSITA LIPARI e MICHELE LO GIUDICE

«Come fotografi abituati al contesto del Sud, con le sue caratteristiche di luce fortemente contrastata e satura, e spesso non potendo scegliere l'orario in cui scattare, la nostra ricerca si è orientata all'utilizzo di quei toni che più rappresentano la nostra terra, colori caldi e rassicuranti, che ben si sposano con l'elemento che spesso risulta essere protagonista della scena, la sposa vestita di bianco da incorniciare e raccontare nella realtà dell'evento. Essendo la nostra fotografia assai legata al gusto di un cliente finale (...), diventa fondamentale come l'occhio umano rimane appagato dall'armonia cromatica dell'immagine».

Testi a cura della redazione Eventi da estratti della collana «Master di Fotografia»©

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre pronti allo scatto

Di solito, durante la cerimonia, uno di noi due si allontana per andare a caccia di foto, raccontano **Rosita Lipari e Michele Lo Giudice**. Amiamo raccontare tutto quello che succede attorno agli sposi. Il bello della fotografia è che di colpo spuntano fuori cose improvvise, bisogna solo saperle catturare. È questa la poesia della fotografia, senza riflettere troppo occorre essere sempre pronti allo scatto.

La collana

Il 15 aprile Corriere della Sera ha lanciato in edicola «Master di fotografia», 33 volumi illustrati realizzati con Nikon School. La collana sarà in edicola fino al 2 dicembre, ogni volume a 8,90€ + il prezzo del quotidiano con Corriere della Sera o La Gazzetta dello Sport.

Lo scatto LUIGI GHIRRI



La fascinazione di Ghirri per il fotografo americano Walker Evans lo aveva indotto a porre attenzione al rivestimento seduttivo e straniante con cui la pubblicità ammantava anche i luoghi più degradati

Il fotografo era convinto che il mondo fosse fatto anche delle immagini del mondo
Ecco perché nei suoi lavori ritroviamo una complessità nascosta, una ricerca molto attuale

L'ALLUSIONE A UNA STRANA FELICITÀ

di **Alessandra Sarchi**

Questa fotografia fa parte di «Paesaggi di cartone», una serie esposta per la prima volta nel 1974 alla Galleria il Diaframma di Milano. Luigi Ghirri lavorava sul tema dell'immagine come sostituto della realtà dal 1971, concentrandosi sulla cartellonistica pubblicitaria, sulle carte geografiche, le scritte che affiorano nel paesaggio urbano, le raffigurazioni illusionistiche.

Di Paesaggi di cartone realizzò un photobook che consegnò allo storico dell'arte Carlo Arturo Quintavalle il quale a sua volta, nel 1975, lo diede a John Szarkowski, curatore della sezione fotografica del MoMa a New York. Szarkowski apprezzò il lavoro di Ghirri, ma la stampa industriale utilizzata in quel photobook lo lasciò perplesso, tanto da decidere di non esporlo e da influenzare le successive scelte di Ghirri in merito ai procedimenti di stampa da adottare. La fotografia, ora esposta nella sezione a lui dedicata nel nuovo allestimento dei Musei Civici di Reggio Emilia, è stata in un certo senso riscoperta e riproposta, insieme alle altre, dall'attuale curatore del MoMa Quentin Bajac e da Sarah Hermanson Meister che ha curato l'edizione del facsimile del libro nel 2020.

Quale piacere?

Su un materasso giace una donna, di cui vediamo solo il volto rivolto verso lo spettatore e metà del busto coperto da un lenzuolo. La donna sorride, scoprendo i denti, a occhi chiusi. Sopra di lei un blu smaltato simula il cielo. La cornice di un muretto delimita un altro cielo. La prima osservazione da fare è che si tratta di una fotografia che riproduce un'altra fotografia: Ghirri ha ripreso uno di quei larghi manifesti incollati ai muri, ponendosi a una distanza e con una luce tali da rendere percepibile il muro sottostante e le giunture dei mattoni su cui la colla ha formato grinze che ne ricalcano la tessitura. Da un lato ha sottolineato il ca-

rattere posticcio dell'immagine — l'affissione ha deformato con striature anche l'anatomia della donna distesa — dall'altro ha colto il carattere di seconda pelle acquisito dalla stampa industriale fatta aderire alla parete. Questa seconda pelle è ciò che interessava a Ghirri, come luogo dove il nostro immaginario si confonde e il senso della realtà viene messo alla prova e sfidato.

Che sia una pubblicità si deduce: il fotografo ha eliminato qualsiasi scritta o elemento denotativo, enfatizzando viceversa la cornice del muro che segna la linea dell'orizzonte sopra la quale s'innalza un cielo, stavolta vero, punteggiato da nuvole. Tra il cielo finto della pubblicità e quello vero della fotografia di Ghirri si gioca la capacità di espansione dell'immagine, e la sua ambiguità. A cominciare dal sorriso enigmatico della donna. Sta dormendo?

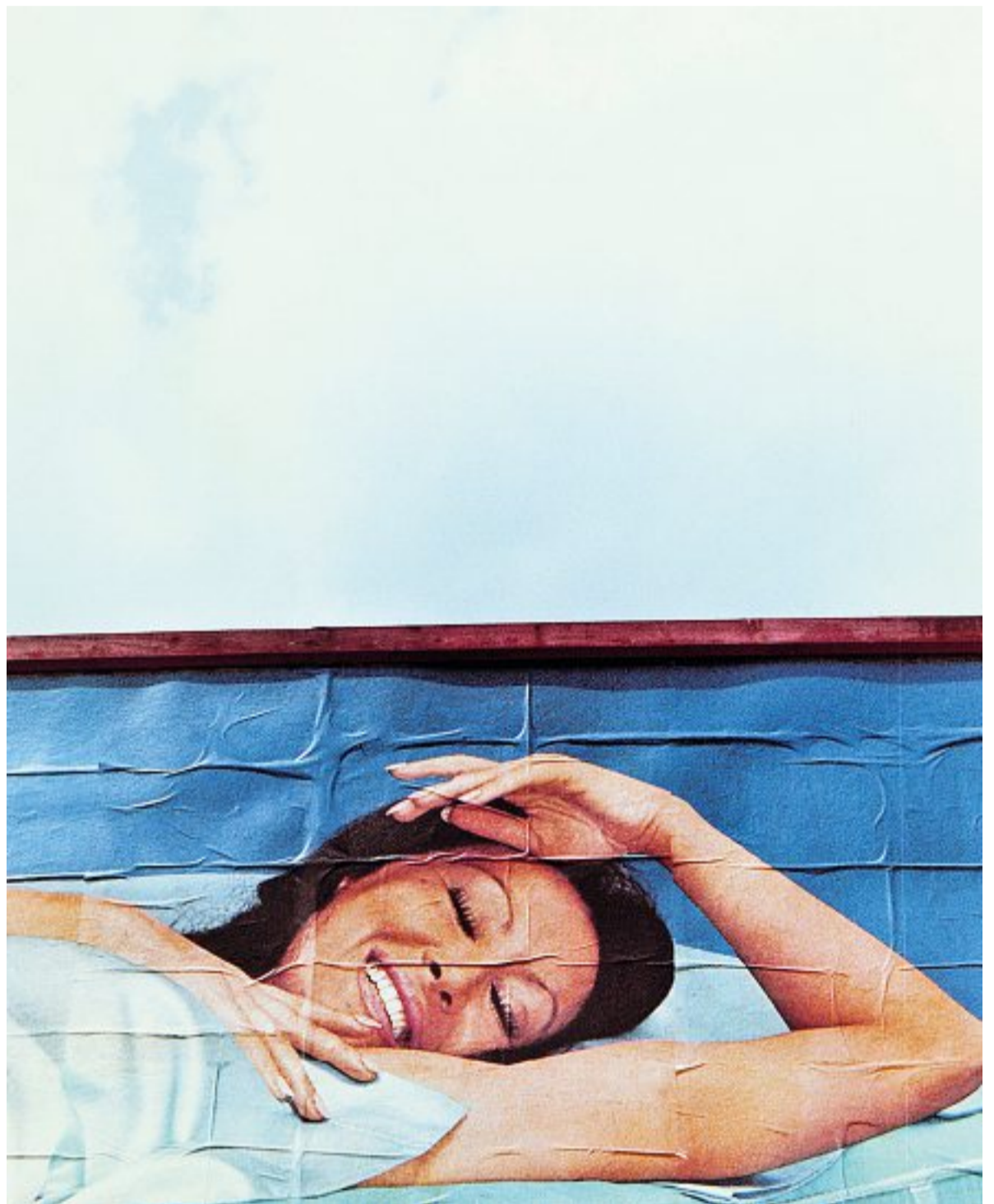
Ma allora perché sorride? È la morbidezza del materasso a pro-



Messaggi subliminali
È la morbidezza del materasso a procurarle un piacere che sfocia nel sorriso o si allude a un altro piacere?

curarle un piacere che sfocia nel sorriso o si allude a un altro nascosto piacere, visto che sotto il lenzuolo la immaginiamo nuda, come nude sono le braccia scoperte?

Anche quest'ultime, insieme alle mani, meritano una considerazione: le unghie curatissime, frutto di manicure, e il trucco del viso indicano un certo grado di sofisticatezza, ribadito a un livello ulteriore dalla posa, il braccio sinistro reclinato sul capo richiama infatti il gesto, ripreso infinite volte da pittori e scultori, dell'Arianna dormiente dei Musei vaticani, un marmo del III secolo d. C., a lungo ritenuto una raffigurazione di Cleopatra.



Luigi Ghirri Uno scatto di «Paesaggi di cartone», una serie esposta per la prima volta nel 1974 alla Galleria il Diaframma di Milano

La mostra

A REGGIO EMILIA



Una mostra permanente dedicata a Luigi Ghirri è una delle caratteristiche rilevanti del Nuovo Museo di Reggio Emilia, che ha inaugurato nel giugno scorso nato da un'idea progettuale — o meglio, dalla visione — di Italo Rota. Un percorso lungo 10 anni che ha assistito alla trasformazione del Palazzo dei Musei in via Spallanzani, all'interno del quale sono custoditi pezzi di ogni epoca, raccolte e collezioni di archeologica, etnografia, storia dell'arte, storia naturale e di storia della città. Molto importante naturalmente è la sezione fotografica: quest'arte è da tempo parte del tessuto della città.

I desideri di tutti

Qualsiasi cosa stia reclamizzando, questa donna promette un piacere esclusivo e sconfinato come il doppio cielo che la inquadra. La fascinazione di Ghirri per il fotografo americano Walker Evans lo aveva indotto a porre attenzione al rivestimento seduttivo e straniante con cui la pubblicità ammantava anche i luoghi più degradati del contesto urbano. Ma in un'immagine come questa vediamo attive anche le intuizioni di Fellini sulle raffigurazioni commerciali tanto più forti nel suscitare i nostri desideri, quanto più decontestualizzate, si pensi alla pubblicità del latte con Anita Ekberg de *La Dolce Vita*. Che il mondo sia fatto anche

delle immagini del mondo, una seconda pelle a tutti gli effetti, è uno dei temi meglio esplorati da Ghirri e che rende la sua ricerca molto attuale. Scriveva a introduzione di Paesaggi di cartone: «Nelle mie foto i soggetti sono quelli di tutti i giorni, appartengono al nostro campo visivo abituale: sono immagini insomma di cui siamo abituati a fruire passivamente; isolate dal contesto abituale della realtà circostante, riproposte fotograficamente in un discorso diverso, queste immagini si rivelano cariche di un significato nuovo. Ne possiamo allora fruire attivamente, cioè ne possiamo iniziare una lettura critica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

FOTOGRAFIA

In collaborazione con

Nikon School
ITALIA



Le uscite

- 1 LA SCELTA DEL SOGGETTO (2 agosto)
- 2 PROFONDITÀ DI CAMPO (3 agosto)
- 3 I COLORI (4 agosto)
- 4 BIANCO E NERO (5 agosto)
- 5 TECNICHE DEL RITRATTO (6 agosto)

- 6 FOTOGRAFARE IL CORPO (9 agosto)
- 7 LA LUCE ARTIFICIALE (10 agosto)
- 8 POST PRODUZIONE (11 agosto)
- 9 SINTASSI DEL VIDEO (12 agosto)
- 10 FOTOGIORNALISMO (13 agosto)